



# Il Riflettere

|   |   |
|---|---|
| Y | 4 |
| 工 | 9 |
| H | 1 |
| @ | △ |
| Z | 3 |

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE  
ORGANO UFFICIALE**

**ANNO XXIV N. 4 - APRILE 2023**

**... in PAPA FRANCESCO 10  
ANNI DI PONTIFICATO**



## FRANCESCO

*i 10 anni del papa missionario*

*La nostra comunità Santo Padre, Le augura salute e lunga vita!*



**PAPA FRANCESCO 10 ANNI PONTIFICATO**



*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



**FRANCESCO : "I 10 ANNI DI PONTIFICATO"**

Il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha inviato a Sua Santità Papa Francesco, il seguente messaggio: «*La lieta ricorrenza del decennale del Pontificato mi offre la graditissima opportunità di formulare, a nome della Repubblica Italiana e mio personale, sentiti voti augurali uniti a sentimenti di riconoscenza per la fondamentale opera della Santità Vostra al servizio della Chiesa cattolica in Italia e nel mondo. La Sua azione pastorale ha ribadito la centralità della persona - con i suoi inalienabili diritti e i suoi altrettanto ineludibili doveri e responsabilità - per la salvaguardia del pianeta, casa comune dell'umanità tutta. Le encicliche "Laudato si" e "Fratelli tutti" rappresentano pietre miliari di un cammino che nel "Documento sulla fraternità umana" trova nuove, concrete e promettenti prospettive di comprensione reciproca e feconda collaborazione. La Comunità Internazionale guarda con vivo interesse al Suo operato e alle Sue parole, che tracciano la strada maestra per assicurare all'umanità un orizzonte di pace e di autentico sviluppo. Il Suo magistero, teso all'eliminazione delle disuguaglianze e al sostegno alle frange più vulnerabili delle nostre società, ha segnato profondamente questo decennio e sono certo che continuerà a rappresentare un punto di riferimento per i governi, per le organizzazioni internazionali e per moltitudini di credenti e non credenti. La Sua costante sollecitudine nei confronti dell'Italia e di quanti vivono nel nostro Paese è altamente apprezzata dalla nostra comunità nazionale, che guarda con speranza al Primate d'Italia e ai Suoi numerosi viaggi in grandi città e in realtà più piccole ma non per questo meno importanti. Di questo impegno Le sono personalmente molto grato. Con tali sentimenti mi unisco a tutti gli italiani che in questo fausto giorno desiderano unirsi alla Santità Vostra per augurarLe ancora molti anni di fecondo magistero*». Dieci anni fa **Jorge Mario Bergoglio** il **13 marzo 2013**, iniziò il suo pontificato nel nome scelto "**Francesco**", specifico segnale della sua attenzione verso i poveri, i diseredati e gli ultimi della Terra. Bergoglio il cardinale argentino, arcivescovo di Buenos Aires, si affacciò sulla loggia centrale della facciata della Basilica di San Pietro e rivolse ai fedeli di tutto il mondo, in diretta televisiva, il suo candido "**Buonasera**". Un saluto che non era soltanto un saluto ma un'esplicita dichiarazione d'intenti.

**Francesco**, un omaggio al frate di Assisi, al poverello che parlava con gli animali e si era spogliato di tutto per donarsi e darsi ai poveri, era sbocciato nel suo cuore da un suggerimento indiretto: il cardinale di San Paolo, Claudio Hummes, lo aveva esortato a "non dimenticarti dei poveri!". E così, con quel pensiero fisso in testa, mano a mano che lo scrutinio si completava, il cardinale argentino di origine piemontese sentiva crescere dentro di sé la sicurezza che quello fosse il nome giusto. Perché San Francesco d'Assisi "**è per me l'uomo della povertà**", l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato". Da qui, il suo profondo desiderio di "una Chiesa povera, e per i poveri".

Gennaro Angelo Sguro

**"A.I.A.C."**

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**  
**International Association Catholic Apostolate**  
**Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

**Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)**

## **Il Riflettere**

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:**  
**[www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile**

Anno XXIV - N.4 - Aprile 2023 - Spedizione in  
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,  
 Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
**Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990**

Copie stampate: N° 2.000

**ORGANO CONSULTIVO**

**"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Gennaro Angelo Sguro**

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

**Tina Ranucci**

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

**Giuseppina Ercolesi**

### **Copertina: Sguro per Papa Bergoglio**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**

**E' vietata ogni forma di riproduzione**

**Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso**



Il primo Papa giunto dalle Americhe è il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998.

È una figura di spicco dell'intero continente e un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus.

«La mia gente è povera e io sono uno di loro», ha detto una volta per spiegare la scelta di abitare in un appartamento e di prepararsi la cena da solo.

Ai suoi preti ha sempre raccomandato misericordia, coraggio e porte aperte.

La cosa peggiore che possa accadere nella Chiesa, ha spiegato in alcune circostanze, «è quella che de Lubac chiama mondanità spirituale», che significa «mettere al centro se stessi».

E quando cita la giustizia sociale, invita a riprendere in mano il catechismo, i dieci comandamenti e le beatitudini.

Nonostante il carattere schivo è divenuto un punto di riferimento per le sue prese di posizione durante la crisi economica che ha sconvolto il Paese nel 2001.

Nella capitale argentina nasce il 17 dicembre 1936, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario fa il ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupa della casa e dell'educazione dei cinque figli.

Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie poi la strada del sacerdozio entrando nel seminario diocesano. L'11 marzo 1958 passa al noviziato della Compagnia di Gesù.

Completa gli studi umanistici in Cile e nel 1963, tornato in Argentina, si laurea in filosofia al collegio San Giuseppe a San Miguel.

Fra il 1964 e il 1965 è professore di letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé e nel 1966 insegna le stesse materie nel collegio del Salvatore a Buenos Aires.

Dal 1967 al 1970 studia teologia laureandosi sempre al collegio San Giuseppe.

Il 13 dicembre 1969 è ordinato sacerdote dall'arcivescovo Ramón José Castellano.

Prosegue quindi la preparazione tra il 1970 e il 1971 in Spagna, e il 22 aprile 1973 emette la professione perpetua nei gesuiti.

Di nuovo in Argentina, è maestro di novizi a Villa Barilari a San Miguel, professore presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio.

Il 31 luglio 1973 viene nominato provinciale dei gesuiti dell'Argentina.

Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario e, tra il 1980 e il 1986, è di nuovo rettore del collegio di San Giuseppe, oltre che parroco ancora a San Miguel.

**Segue a pagina 4**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in FRANCESCO : "I 10 ANNI DI PONTIFICATO"**



Nel marzo 1986 va in Germania per ultimare la tesi dottorale; quindi i superiori lo inviano nel collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi nella chiesa della Compagnia nella città di Cordoba, come direttore spirituale e confessore.

È il cardinale Quarracino a volerlo come suo stretto collaboratore a Buenos Aires. Così il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno riceve nella cattedrale l'ordinazione episcopale proprio dal cardinale. Come motto sceglie *Miserando atque eligendo* e nello stemma inserisce il cristogramma *ihs*, simbolo della Compagnia di Gesù. È subito nominato vicario episcopale della zona Flores e il 21 dicembre 1993 diviene vicario generale. Nessuna sorpresa dunque quando, il 3 giugno 1997, è promosso arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Passati neppure nove mesi, alla morte del cardinale Quarracino gli succede, il 28 febbraio 1998, come arcivescovo, primate di Argentina, ordinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese, gran cancelliere dell'Università Cattolica.

Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino. Nell'ottobre 2001 è nominato relatore generale aggiunto alla decima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, dedicata al ministero episcopale. Intanto in America latina la sua figura diventa sempre più popolare.

Nel 2002 declina la nomina a presidente della Conferenza episcopale argentina, ma tre anni dopo viene eletto e poi riconfermato per un altro triennio nel 2008. Intanto, nell'aprile 2005, partecipa al conclave in cui è eletto Benedetto XVI.

Come arcivescovo di Buenos Aires - tre milioni di abitanti - pensa a un progetto missionario incentrato sulla comunione e sull'evangelizzazione. Quattro gli obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita preti e laici a lavorare insieme.

Nel settembre 2009 lancia a livello nazionale la campagna di solidarietà per il bicentenario dell'indipendenza del Paese: duecento opere di carità da realizzare entro il 2016. E, in chiave continentale, nutre forti speranze sull'onda del messaggio della Conferenza di Aparecida nel 2007, fino a definirlo «l'Evangelii nuntiandi dell'America Latina».

**Viene eletto Sommo Pontefice il 13 marzo 2013.**



© Servizio Fotografico L'Osservatore Romano



QUI FUMMO TRUCIDATI  
VITTIME DI UN SACRIFICIO ORRENDO  
DAL NOSTRO SACRIFICIO  
SORGA UNA PATRIA MIGLIORE  
E DURATURA PACE FRA I POPOLI

DE PROFUNDIS CLAMAVI  
AD TE DOMINE.....

ממעמקים קראתִיךָ ה'

## Il Presidente Mattarella commemora il 79° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine



**Roma, 24 marzo 2023** - Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, insieme alle più alte cariche dello Stato, ha partecipato alla cerimonia commemorativa del 79° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Dopo la deposizione da parte del Capo dello Stato di una corona d'alloro sulla lapide dedicata ai Caduti del 24 marzo 1944, sono intervenuti il Presidente dell'ANFIM, Francesco Albertelli e Marco Trasciani, Segretario Generale ANIFIM, che ha letto i nomi dei Martiri.

La commemorazione è proseguita con la preghiera cattolica recitata dal Cappellano Militare, Mons. Sergio Siddi e con la preghiera ebraica officiata dal Rav. Riccardo Di Segni, Rabbino Capo della comunità ebraica di Roma. Al termine, il Presidente Mattarella ha reso omaggio, all'interno del Mausoleo Ardeatino, alle vittime dell'eccidio.

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in FRANCESCO : "I 10 ANNI DI PONTIFICATO"**





**Casal di Principe , 21 marzo 2023** - Anzitutto auguri a Teresa e complimenti a lei e a tutto il Coro per la bravura con cui hanno cantato l'Inno nazionale. Grazie, bravissimi! Rivolgo un saluto al Presidente della Regione, al Sindaco e, attraverso di lui, a tutti i suoi concittadini, al Presidente della Provincia, al Procuratore antimafia. Un saluto cordialissimo a tutti voi.

È con grande partecipazione che mi rivolgo a voi, ragazze e ragazzi, che vivete la vostra giovinezza in questa terra, in passato così duramente ferita dalla presenza della criminalità organizzata. E che adesso è protagonista di una stagione straordinaria di fermento e di riscatto. Care studentesse e cari studenti, questo incontro è dedicato a voi, che siete testimoni di speranza. Come ha detto la Dirigente Scolastica, Paoletta, siete "figli della rinascita". Una rinascita che ha sottolineato anche la Professoressa Ferraiuolo. E che ha ben richiamato Maria, rammentando come i vostri genitori e i vostri docenti abbiano riscattato l'identità di questa terra. Adesso avete un respiro e un orizzonte ampio come, tra le altre cose, vi ha offerto l'esperienza Erasmus a Siviglia, che avete ricordato, ragazzi. Grazie al nostro moderatore, Luigi Ferraiuolo, giornalista e custode del ricordo di Don Diana. Ringrazio i ragazzi che hanno prodotto il video - così bello ed efficace - che poc'anzi abbiamo visto. Un saluto di intensità particolare ai familiari presenti delle vittime innocenti della camorra, qui nel Casertano.

Rivolgo un saluto alle forze dell'ordine che garantiscono la presenza dello Stato e la legalità, premessa indispensabile di ogni sviluppo sociale ed economico. Oggi l'Italia ricorda tutti i caduti per mano della mafia, della camorra, della ndrangheta.

Donne e uomini che hanno sfidato la prepotenza mafiosa, rifiutandosi di sottostare alla paura e alla sopraffazione. Cittadine e cittadini coraggiosi, fedeli al senso del dovere e alla propria dignità personale. Tra le vittime anche bambini, uccisi per errore o per vendetta. Ancora ieri, a Napoli, un ragazzo 18 anni è stato ucciso quasi a caso, con una crudeltà che gli ha sottratto il futuro, lasciando nella disperazione i suoi familiari. La mafia è violenza ma, anzitutto, è viltà. I mafiosi non hanno nessun senso dell'onore né coraggio. Si presentano forti con i deboli. Uccidono persone disarmate, organizzano attentati indiscriminati, non si fermano davanti a donne e a bambini. Si nascondono nell'oscurità.

Prima di venire qui, nella vostra scuola, così bella, mi sono recato al cimitero, davanti alla tomba di Don Peppino Diana, dove ho incontrato i suoi familiari. Don Peppino era un uomo coraggioso, un pastore esemplare, un figlio di questa terra, un eroe dei nostri tempi, che ha pagato il prezzo più alto, quello della vita, per aver denunciato il cancro della camorra e per aver invitato le coscienze alla ribellione. Don Diana aveva compreso, nella sua esperienza quotidiana, che la criminalità organizzata è una presenza che uccide persone, distrugge speranze, alimenta la paura, semina odio, ruba il futuro ai giovani. Usava parole "cariche di amore" come ha detto poc'anzi Maria. Parole chiare, decise, coraggiose. Dopo l'uccisione di un innocente disse: "Non in una Repubblica democratica ci pare di vivere ma in un regime dove comandano le armi.

Leviamo alto il nostro No alla dittatura armata". È esattamente così come diceva. Le mafie temono i liberi cittadini. Vogliono persone asservite, senza il gusto della libertà. Le mafie sono presenti in tutte le attività più turpi e dannose per la comunità: la prostituzione, il traffico di esseri umani, di rifiuti tossici, il caporalato, il commercio di armi, quello strumento di morte che è la droga, lasciando nel territorio povertà e disperazione. Oltre a reclamare una maggiore e più efficace presenza dello Stato, Don Diana aveva rivolto il suo forte e accorato appello al coraggio e alla resistenza, per liberarsi dalla camorra, proprio ai suoi parrocchiani, ai cittadini, alla società civile, alle coscienze delle persone oneste. Aveva capito che la mafia è anche conseguenza dell'ignoranza, del sottosviluppo, della carenza di prospettive, e che quindi la repressione - indispensabile - non è sufficiente e che la mafia si sconfigge definitivamente sviluppando modelli fondati sulla legalità, sulla trasparenza, sulla cultura, sull'efficienza della macchina pubblica. Per tutti questi motivi, care ragazze e cari ragazzi, la lotta alle mafie riguarda tutti, ciascuno di noi. Non si può restare indifferenti, non si può pensare né dire: non mi riguarda. O si respingono con nettezza i metodi mafiosi o si rischia, anche inconsapevolmente, di diventarne complici.

Battere la mafia è possibile. Lo diceva Giovanni Falcone: «La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine».

Casal di Principe lo ha dimostrato. L'efferato omicidio di Don Peppino Diana è stato un detonatore di coraggio e di volontà di riscatto. Ha prodotto un'ondata di sdegno, di partecipazione civile, una vera battaglia di promozione della legalità.

Lo ha ricordato il Sindaco poc'anzi, rammentando la grande partecipazione popolare che ha accompagnato il feretro di Don Diana. La popolazione ha detto basta alla sopraffazione e alla prepotenza, agevolando, in modo decisivo, l'azione delle forze dell'ordine, degli inquirenti e della magistratura. Sono stati tagliati - con l'entusiasmo, con la resistenza, con il rifiuto dei metodi mafiosi, persino con l'ironia - quei fili di complicità, di connivenze, di paura che tenevano incatenati ideali, sogni, energie positive e creative. Nei bunker pieni di lusso dove, asserragliati, vivevano i capi della camorra di Casal di Principe oggi si trovano attività di assistenza, di volontariato, di creatività, di imprenditoria solidale.

**Segue a pagina 7**



La città rappresenta un modello virtuoso di partecipazione civile. La solidarietà, l'inclusività, l'arte, la cultura, l'allegria sono antidoti alla mentalità mafiosa, che prospera nell'ignoranza, nel disprezzo degli altri, nella paura.

La Repubblica Italiana considera prioritaria la lotta a tutte le mafie. Con leggi e strumenti avanzati, grazie all'impegno di inquirenti e forze dell'ordine - ai quali dobbiamo sempre esprimere vicinanza e riconoscenza - sono state disarticolate organizzazioni potenti e minacciose, capi arroganti sono stati assicurati alla giustizia, intere aree sono state liberate dall'oppressione mafiosa.

Grazie anche al lavoro prezioso di associazioni di volontariato, la cultura dell'antimafia, il rigetto dei metodi criminali si sono diffusi in modo straordinario, specialmente tra i giovani, spezzando le catene dell'omertà e della paura.

Non dobbiamo smettere di vigilare. La criminalità organizzata è capace di vivere nascosta, pronta a rialzare la testa al minimo sintomo di cedimento.

La Repubblica vi è vicina, ragazzi. Tutte le amministrazioni pubbliche devono far sentire con efficacia la loro presenza accanto ai cittadini. Insieme a tutte le espressioni della società civile.

La politica sia autorevole nel fornire risposte alle emergenze e ai problemi socio-economici dei territori. L'amministrazione sia efficiente, trasparente, rapida nelle decisioni.

Come hanno chiesto poc'anzi con chiarezza la Dirigente scolastica Paoella e Fabrizio, le istituzioni sono chiamate ad abbattere le barriere che impediscono ai giovani di realizzare i propri sogni nel territorio dove hanno le radici.

Care ragazze e cari ragazzi, Maria e Fabrizio poc'anzi hanno ricordato pregiudizi, preconcetti che sovente vengono registrati. Vi comprendo bene: anche la mia città li ha subiti. Ma voi dovete essere fieri di essere nati in questa terra, che ha saputo compiere questa vera, grande, rinascita. Dovete avvertire l'orgoglio di essere concittadini di Don Diana.

Dovete rifiutare, fin dai banchi di scuola, la sopraffazione, la violenza, la prepotenza, il bullismo, che sono un brodo di coltura della mentalità mafiosa. Ricordate sempre, ragazze e ragazzi - se posso chiedervelo -, che siete la generazione della speranza, quella a cui Don Diana ha passato idealmente il testimone della legalità.

Un grande magistrato, conoscitore del fenomeno mafioso, Antonino Caponnetto, soleva ripetere che "i mafiosi temono di più la scuola che i giudici, perché l'istruzione taglia l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa".

In questa scuola, con i vostri docenti, state ponendo le basi per un futuro migliore, per il vostro territorio, per voi, e per la vita delle vostre comunità.

Sono venuto questa mattina per portarvi l'apprezzamento e l'incoraggiamento della Repubblica.

L'Italia guarda a voi con attenzione, con solidarietà, con simpatia, con fiducia. Auguri!



**"Se vuoi la Pace, lavora per la Giustizia"**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in FRANCESCO : "I 10 ANNI DI PONTIFICATO"**



## Festa della donna: 8 marzo tra rivendicazioni, stereotipi e gender gap



Istituita per la prima volta in Italia nel 1922, è stata riconosciuta ufficialmente dalle Nazioni Unite solo tra il 1975 e il 1977, quando l'8 marzo fu scelto come Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle donne e per la pace internazionale.

Sono tanti i Paesi in cui l'8 marzo è considerata una festa nazionale. Negli Usa si celebrava già dal 1909, mentre in altre nazioni europee dal 1911, e viene ricordata con eventi, manifestazioni e marce per i diritti delle donne.

In Italia, per il settimo anno consecutivo, è la rete di Non Una di Meno a proclamare e promuovere la mobilitazione nazionale contro la violenza maschile sulle donne e ogni forma di violenza di genere.

Al ritmo attuale, ci vorranno dai 100 ai 132 anni per colmare finalmente il divario di genere e raggiungere la parità tra uomini e donne. È questa la stima che emerge dal Global Gender Gap Report del 2022, mentre nel mondo si organizzano scioperi ed eventi per festeggiare l'8 marzo, la Giornata internazionale della donna. E nel 2022 il divario di genere globale è stato colmato solo del 68,1%, dati che evidenziano un generale peggioramento della parità di genere a livello internazionale rispetto al 2020. L'Italia è riuscita a collocarsi al 63° posto della classifica stilata dal World Economic Forum, su 146 Paesi esaminati, ben lontana da altre nazioni europee come Francia, Spagna e Germania, rispettivamente al 15°, 16° e decimo posto. E il risultato peggiora ulteriormente se si prende in considerazione la parità di genere in relazione alla partecipazione economica. In questo caso il nostro Paese scivola al 110° posto, dietro nazioni come Gambia, Ghana, Tajikistan e Malawi.

Ed è proprio a causa di queste continue disparità di genere, che spesso si traducono in disparità di trattamento e diritti, che è necessario ricordare occasioni come quella dell'8 marzo, giornata internazionale dedicata alla celebrazione delle conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne di tutto il mondo.







***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in FRANCESCO : "I 10 ANNI DI PONTIFICATO"**



## 2023: "29 donne già vittime di femminicidi" In Italia 1 ogni 3 giorni.



Solo nel periodo 1 gennaio al 5 marzo 2023 sono state uccise venti donne e di queste 18 hanno trovato la morte in ambito familiare o affettivo. I dati sono forniti dal ministero dell'Interno e sono contenuti nel report che settimanalmente viene aggiornato dalla direzione centrale della polizia criminale - servizio analisi criminale.

E i numeri sono in continuo aumento. Proprio oggi (non è stata quindi conteggiata dal Viminale, ndr) una donna di nazionalità ucraina di 35 anni è stata uccisa a Rosarno, nell'appartamento in cui viveva con il compagno, anche lui ucraino.

L'uomo è stato fermato nella notte dalla polizia ed è sospettato di essere l'autore dell'omicidio.

Nel dettaglio, relativamente al periodo 1 gennaio al 5 marzo 2023 sono stati registrati 56 omicidi, con 20 vittime donne, di cui 18 uccise in ambito familiare o affettivo. Undici hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex. Analizzando gli omicidi di questo arco temporale con lo stesso periodo dello scorso anno, si nota un decremento nell'andamento generale degli omicidi - da 57 a 56 - ma i delitti commessi in ambito familiare o affettivo restano invariati (25).

Aumentano le vittime di genere femminile, che da 17 passano a 18.

Inoltre, rispetto allo stesso periodo del 2022, risultano in aumento gli omicidi commessi dal partner o ex partner che da 11 passano a 13, mentre il numero delle relative vittime donne rimane invariato (11). Infine, nel periodo 27 febbraio al 5 marzo 2023 risultano essere stati commessi 8 omicidi: 2 quelli con vittime donne, 1 delle quali uccisa in ambito familiare-affettivo.

... in **FRANCESCO** : **"I 10 ANNI DI PONTIFICATO"**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



## Tragedia in Grecia, scontro fra treni: 46 morti, 130 feriti.



Lo scontro tra un treno merci e uno passeggeri nella Grecia centrale è stato causato da "un tragico errore umano", ha affermato il premier greco Kyriakos Mitsotakis.

"La giustizia farà il suo corso. Le persone dovranno rendere conto, lo stato sarà dalla parte della gente", ha assicurato il primo ministro in un discorso alla nazione dopo il tragico incidente ferroviario. Il premier ha detto di aver chiesto una inchiesta indipendente sui fatti e affermato che l'incidente "rimarrà per sempre nella nostra memoria collettiva".

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in FRANCESCO : "I 10 ANNI DI PONTIFICATO"**





Calabria migranti: "le vittime sono 90, tra loro, 15 minori e 21 donne"

**"Se vuoi la Pace lavora per la Giustizia"**



Segue a pagina 13



La Turchia attraverso finanziamenti europei su larga scala, ha ricevuto un totale di 6 miliardi di Euro in due tranches (2016-17 e 2018-19)

Mario Draghi disse: «*Erdoğan è un "dittatore" ... con cui purtroppo a volte bisogna parlare*»



I flussi migratori verso l'Europa si sviluppano essenzialmente lungo le seguenti rotte: Mediterraneo centrale, con arrivi via mare in Italia e a Malta di migranti provenienti maggiormente dall'Africa subsahariana e dall'Africa settentrionale, transitati via Tunisia e Libia. Esodo che non serve a fermare le persone, producono sofferenze inaudite e spingono migranti e trafficanti ad aprire altre rotte, ma nonostante questo l'Europa sta entrando in una nuova epoca dei muri. L'ha inaugurata l'ungherese Viktor Orbán che, nel mezzo della crisi migratoria del 2015, ha deciso la costruzione di una recinzione al confine tra l'Ungheria e la Serbia per impedire ai profughi - nella maggior parte dei casi siriani e afgani che percorrevano la rotta balcanica - di entrare nel paese per raggiungere altri paesi dell'Unione europea.

**Segue a pagina 14**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in FRANCESCO : "I 10 ANNI DI PONTIFICATO"**



Era sembrato un brusco ritorno al passato, a un'Europa di divisioni che pensavamo superata dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989. In effetti la decisione di Orbán ha segnato un passaggio irreversibile: da quel momento il blocco dei paesi dell'Europa orientale, il cosiddetto gruppo di Visegrád (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia) si è opposto in maniera compatta alla riforma del sistema di asilo europeo (il sistema Dublino) e ha imposto un approccio nazionalista alla gestione dei flussi migratori.

Sei anni dopo, davanti alla possibilità di una nuova ondata di profughi in particolare provenienti dall'Afghanistan, dodici paesi europei (Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia e Slovacchia) hanno chiesto a Bruxelles di finanziare con fondi europei la costruzione di muri alle loro frontiere. La Lituania, uno dei paesi firmatari della lettera, ha già deciso di costruire una recinzione lunga 508 chilometri al confine con la Bielorussia per fermare l'arrivo di migranti soprattutto iracheni. Anche la vicina Lettonia ha da poco annunciato che costruirà un recinto di filo spinato lungo 134 chilometri al confine con la Bielorussia. La commissaria agli affari interni dell'Unione europea, Ylva Johansson, per ora ha dichiarato che non finanzia i muri contro i migranti, ma ha espresso anche comprensione per i paesi che hanno inoltrato la richiesta a Bruxelles. Il Patto sull'immigrazione e l'asilo, proposto dalla Commissione europea un anno fa, va nella direzione del rafforzamento delle frontiere esterne: esternalizzazioni e rimpatri sono i due pilastri su cui si fonda il documento programmatico della commissione annunciato nel settembre 2020 a pochi giorni dall'incendio che ha distrutto il campo profughi di Moria, in Grecia.

Quest'ultima crisi ha la sua origine in un atto unilaterale del presidente della Bielorussia Aleksandr Lukašenko, che sta usando i migranti per ricattare l'Unione europea. Bruxelles, infatti, aveva minacciato di sanzionare Minsk per la violenta repressione dell'opposizione avvenuta nell'agosto 2020, quando i bielorussi sono scesi in piazza per protestare contro le elezioni presidenziali, denunciando brogli e chiedendo le dimissioni del presidente in carica dal 1994.

I due paesi europei che si sono schierati a favore delle proteste sono stati soprattutto la Lituania e la Polonia: entrambi i governi, in particolare quello lituano, hanno spinto l'Unione europea a imporre sanzioni contro il governo bielorusso. Per fare pressione sull'Europa allora Lukašenko ha usato la vecchia tecnica del libico Muammar Gheddafi e del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan: ha concesso il visto ai migranti iracheni per arrivare a Minsk in aereo, poi ha portato i profughi in autobus ai confini della Lituania e della Polonia. Nel giro di poche settimane, si è aperta una nuova rotta: Lituania, Lettonia e Polonia hanno minacciato di costruire muri e recinzioni di filo spinato per impedire ai migranti di passare. Le organizzazioni non governative hanno denunciato gravi violazioni dei diritti umani da parte delle guardie di frontiera di Lituania, Lettonia e Polonia e cinque profughi hanno perso la vita nelle ultime settimane perché dormivano all'addiaccio al confine. È cominciata una nuova epoca di muri in Europa, che dimostra tutta la fragilità del progetto europeo in questo momento.

*Tina Ranucci*







## Riflessioni sulla vita e sulla scienza

La scienza si basa sulla ragione, mentre la religione si fonda sulla fede: pertanto quando si parla di questioni "religiose" ci riferiamo all'esistenza di entità percepibili non già attraverso i normali processi cognitivo-deduttivi, ma attraverso una predisposizione di animo definita "fede".

Negli anni 90 hanno attirato l'attenzione gli effetti salutarie delle preghiere da parte di sconosciuti al San Francisco General Hospital su 400 malati di cuore divisi in due gruppi di cui uno non riceveva orazioni.

I pazienti non erano a conoscenza dell'esperimento per evitare l'effetto placebo: i cosiddetti non "pregati" avevano complicazioni tre volte in più e subivano un dosaggio antibiotico 5 volte maggiore. Successivi esperimenti su soggetti con l'AIDS fornivano risultati deboli ed inconsistenti (The Lancet), mentre altri esperimenti su cavie animali venivano pubblicati dal New England Journal of Medicine, che portavano allo sviluppo negli USA di numerose associazioni e facoltà di "spirituality and health".

La religione senza scienza sarebbe imperfetta secondo Albert Einstein, ma più modestamente secondo me, è vero anche il contrario. Esistono rapporti interrelati tra scienza e fede, tra medicina e sacralità. Insieme le chiese del mondo hanno l'obiettivo della pace. Lo sviluppo dell'umanità, dei diritti civili e di quelli umani vede impegnati il volontariato, l'assistenzialismo, il pacifismo.

La teologia era la "regina scientiarum" nel medioevo, mentre la ragione è diventata l'unica protagonista dell'illuminismo vertice assoluto della conoscenza da Copernico a Darwin. Nell'ethos esistenzialista gli esseri umani sono soltanto delle comparse. Oggi la filosofia più avanzata li vede invece progredire da prodotti accidentali di cieche forze fisiche ad oggetti fondamentali dell'universo, la cui ultima tappa di sviluppo è rappresentata dal cervello e dalla psiche: forse poetica intuizione non teoria scientifica.

La fisica quantistica, sintesi tra misticismo e razionalismo, ha messo insieme psiche e materia, miracoli e medicina. Dagli studi di Bohr (1935) a quelli di Alain Aspect sui fotoni (1982) alla capacità dell'osservatore di influenzare gli esperimenti scientifici!

La dicotomia tra scienza e religione, con il sentimento laico della fiducia e quello religioso della fede, prevede un percorso di conoscenza logica nell'intimità dell'animo umano con severa curiosità per l'immanenza e la esistenza.

Dal viaggio di Carrel a Lourdes, scopritore delle colture di tessuto, quindi Nobel, che nel 1903 fu "folgorato" nella cittadina francese come San Paolo di Tarsia sulla via di Damasco, a quelli che più modestamente si sono recati a Pietralcina a visitare i luoghi natali di Padre Pio o la sua cella a San Giovanni Rotondo, dove hanno subito una bellissima esperienza in una atmosfera di devozione e preghiera con una nuova visione della conoscenza, indipendentemente dal poter giudicare le stimmate come fenomeni angiovascolari.

I medici sono gli unici professionisti a servirsi di un codice etico, il Giuramento formulato da Ippocrate nel 430 AC. Codice che ha conosciuto innumerevoli aggiornamenti che, comunque, non sono bastati ad affrontare pienamente i tanti dilemmi che avrebbero dovuto essere risolti dalla politica e che, invece, vengono scaricati sul medico.

**Segue a pagina 16**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in FRANCESCO : "I 10 ANNI DI PONTIFICATO"**



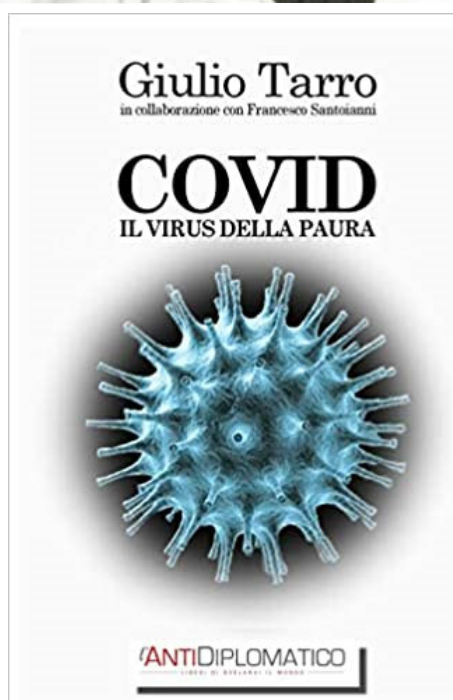
Come la recente questione delle vaccinazioni di massa per fronteggiare il Covid; strategia corredata dalla sospensione dal lavoro e il deferimento agli ordini professionali di colleghi che hanno osato esprimere pubblicamente dubbi sulla efficacia e opportunità di questi vaccini sperimentali e/o che hanno rifiutato di vaccinarsi.

Un provvedimento che, tra l'altro, stride con l'attuale Codice deontologico dei medici che, nel primo articolo, impegna il medico a: "esercitare la medicina in autonomia di giudizio e responsabilità di comportamento contrastando ogni indebito condizionamento che limiti la libertà e l'indipendenza della professione." È da evidenziare che questa situazione è nata non dal rifiuto dei medici per ogni tipo di vaccinazione bensì per una vaccinazione come quella anti-Covid (furbescamente presentata come non obbligatoria per tutti ma che difatti lo era considerando le vessazioni alle quali erano sottoposti coloro che la rifiutavano) per la quale si pretendeva dal vaccinando la firma di un "consenso informato", che non si comprende su cosa potesse basarsi essendo ignoti gli effetti avversi a medio e lungo termine di questi vaccini sperimentali. A ciò è da aggiungere la pretesa di imporre il vaccino a tutti (nonostante il Covid presenta significativi rischi solo per alcune determinate categorie, nella illusoria pretesa di sradicare il virus con una immunizzazione generale) e la pervicace negazione di cure che pure avevano dimostrato la loro efficacia.

*Prof. Giulio Tarro*



**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**







**Fondazione T. & L  
de Beaumont Bonelli  
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,  
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

**DONA IL TUO**



FONDAZIONE **TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus**  
*per la ricerca sul cancro*



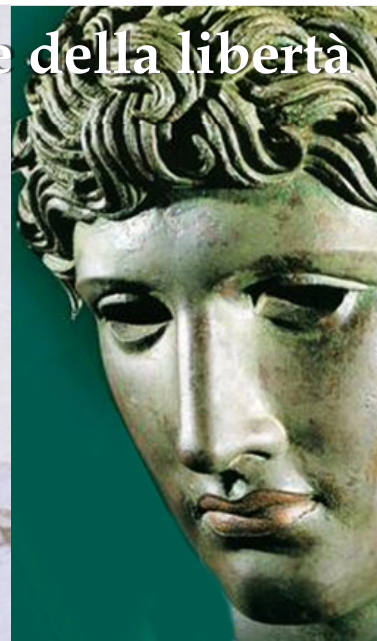
*prof. GIULIO TARRO*



**scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)**

**IL CODICE FISCALE: 80065250633**

## La cultura come base della democrazia e della libertà



L'uomo (Ulisse) nel suo eterno peregrinare nella ricerca del sapere, nello svelare i misteri reconditi dell'universo, ha messo in risalto la cultura come l'attributo fondamentale per una vera democrazia e per una reale libertà. Lo stesso Albert Sabin ha parlato di progresso della scienza con scoperte non fine a se stesse, ma con obiettivo il valore sociale della ricerca stessa: nella liberazione della umanità sofferente dalle catene delle malattie si deve dare importanza al valore sociale della ricerca e non ovviamente allo studio del sesso degli angeli: "approfondire i misteri dell'universo, ma soprattutto lenire la miseria della gente sulla terra".

La vita è un concetto intuitivo, prima di definirla è necessario definire gli organismi viventi con tutti i loro caratteri essenziali che permettono il raggiungimento della verità. Partiamo con la curiosità di conoscere, quindi di manipolare la vita come mai prima di oggi con immense responsabilità per futuri gravidi di scenari radiosi, ma anche di catastrofi. Il desiderio di conoscere come nella mitologia di Esiodo con Zeus, Prometeo, Pandora ha portato Bacone a sostenere che "scientia est potentia". È imperativo ridurre la distanza tra la ricerca e chi dovrà subirne le conseguenze, bisogna aprire alla gente i laboratori di ricerca e le torri d'avorio del sapere per potere tutti insieme decidere cosa fare e a quale prezzo. Il nuovo termine di bioetica coniato da von Potter nel 1970 con il suo libro "Bridge to the future", scritto da lui oncologo portato all'accanimento terapeutico della chemioterapia, deve essere inteso come patrimonio di conoscenza e dibattito per tutti noi: dalla nascita alla procreazione assistita, dall'aborto alla vita, dal testamento biologico all'eutanasia, dalla clonazione ai trapianti ed alle cellule staminali, dalla biotecnologia all'ingegneria genetica.

Non più l'economia o la politica, ma è la scienza il vero motore della storia, quindi la stesura di una normativa con le sue regole ed il rapporto della ricerca scientifica nei riguardi della qualità della vita, aggiungendo non anni a questa, ma qualità agli anni. Una visione positiva della scienza, sommatoria del sapere biologico, filosofico, etico, giuridico ed anche teologico. Come dicono gli aforismi di Albert Einstein la ricerca della verità è più preziosa del possederla, la curiosità del ricercatore è maggiore della ricchezza, della fama e del potere, quando si giunge da vaghe intuizioni ad inoppugnabili e riproducibili esperimenti. Infine l'immaginazione vale più della conoscenza.

Il rapporto medico paziente non può essere quello dell'architetto o dell'idraulico, cioè adattare l'offerta come operatore di servizi per una medicina dei desideri. Il percorso a tappe della tecnica che porta alla possibilità applicativa e quindi all'esaudire desideri inediti, che a loro volta diventano diritti con la conclusione di una lotta per il riconoscimento giuridico. A questo punto la funzione direttiva passa dal diritto e dalla politica alla tecnica con conseguente morte del diritto ed anche dell'etica. Hobbs diceva "auctoritas non veritas facit legem" perciò è la forza a dettare la legge, non la verità delle cose.

Infine siamo di fronte ad una nuova rivoluzione copernicana: primo uscire fuori dal proprio particolare -interessi economici, ideologie radicate - a favore degli interessi primari delle comunità nazionali ed internazionali.

Secondo obiettivi della ricerca scientifica sono le scelte di priorità a favore delle categorie ed i popoli più indifesi, compresi soprattutto i pazienti ed i poveri, che rappresentano la maggioranza di questo mondo senza uguaglianza.

Prof. Giulio Tarro





## Necessità e Libertà

La contrapposizione fra la libertà e la necessità è uno dei più importanti problemi della umanità.

Farei un esempio concreto per essere più chiaro a cosa ci riferiamo.

L'anno prossimo nello stesso giorno e ora che tempo farà? Non lo sappiamo ma si tratta di indeterminatezza conoscitiva o anche di una indeterminatezza ontologica, diciamo oggettiva?

Direi che per affrontare il problema ci sono due orizzonti: uno naturalistico e uno metafisico (religioso).

Nel primo caso chi pensa che l'universo sia tutto mosso dal principio causa effetto allora crederà che il tempo che farà fra un anno sia già determinato dal tempo di oggi.

Se conoscessimo tutti i dati di oggi lo sapremmo già ma poiché è impossibile conoscere tutti i dati allora non possiamo saperlo ma di per sé è già qualcosa che è stato determinato.

Il presupposto è un universo inteso come in epoca positivista, tutto ed esclusivamente determinato dal principio di causa effetto.

Tuttavia sarebbe da notare che la nuova fisica (che poi ha 100 anni) parla molto di universo dominato dal caso che diventa prevedibile solo per legge di probabilità dei grandi numeri.

Nel mondo infinitamente piccolo delle particelle elementari ogni movimento preso in sé è casuale ma se consideriamo un oggetto abbastanza grande (formato da gran numero di particelle elementari) per legge di probabilità avremmo un risultato che ci appare determinato e strettamente dipendente dal principio di casualità.

Si dice allora con un esempio molto pittoresco che una farfalla che batte le ali in Amazzonia può cambiare il tempo in Europa.

Se prendiamo l'altro orizzonte, quello metafisico- religioso allora si può pensare a un essere (Dio, natura, fato) che tutto regge e governa e quindi l'universo è tutto predeterminato.

Pero le religioni pongono come elemento fondamentale il bene e il male che presuppone la libertà di scelta dell'uomo: che senso avrebbe parlare di bene e di male, di peccato e di santità se tutto è già determinato dalla volontà di Dio? Si pone allora il grande problema del rapporto fra onnipotenza di Dio e libertà dell'uomo che almeno nell'ambito cattolico viene risolto distinguendo chiaramente la prescienza divina dalla determinazione divina. Dio conosce il futuro e quindi le nostre scelte ma esse sono libere.

Vero è che la Riforma protestante accentuò la onnipotenza divina e ritenne che solo l'uomo che ha la grazia divina può fare il bene mentre chi per imperscrutabile disegno divino non è toccato dalla grazia, non può che fare il male.

Tuttavia nella pratica reale l'uomo credente agisce in modo da dimostrare a sé stesso che ha la grazia divina: il calvinista vede anche nel successo mondano la presenza della grazia.

Il punto essenziale è che noi essere umani crediamo nella libertà dell'umano arbitrio, nella esistenza del bene e del male, della responsabilità individuale e collettiva.

Io non confuto qui la idea della necessità del tutto (sarebbe troppo complicato) ma mi limito a osservare che anche quelli che la affermano in astratto, la negano in concreto. Il problema è che è inconcepibile un universo tutto predeterminato: il caso e la scelta hanno un loro posto.

Quindi in conclusione l'idea del tutto come necessario con conseguenti conclusioni che non avrebbe senso parlare di bene e di male è una pura speculazione astratta perché comunque l'uomo non può fare a meno di pensare che esiste la libertà e anche il caso in natura.

Giovanni De Sio Cesari



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguero*

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**